

Nomine

Il merito dimenticato

di Michele Nicoletti

Nelle nomine degli amministratori degli enti pubblici la politica deve perseguire non l'interesse
SEGUE A PAGINA 46

di se stessa, ma l'interesse di tutti i cittadini. E l'interesse dei cittadini è avere alla guida di una società pubblica la persona migliore disponibile a svolgere quell'incarico. Esattamente come è interesse dei cittadini quando vanno all'ospedale trovare il miglior medico possibile o quando vanno a scuola o all'università trovare il miglior docente possibile.

Cercare la persona migliore non vuol dire scorrere l'elenco delle persone conosciute e vedere se in questo elenco vi sono persone meritevoli. Ci mancherebbe altro che a capo di un ente pubblico ve-

DALLA PRIMA PAGINA

nisse posta una persona priva degli essenziali requisiti! Quale assemblea di condomini nominerebbe amministratore dei propri beni una persona inaffidabile o incompetente?

Una delle differenze tra il nostro Paese e i più avanzati Paesi europei sta proprio in questa concezione della meritocrazia: in Italia pensiamo di aver fatto una nomina secondo il merito quando scegliamo una persona che non ha demeritato, in Europa ci si affanna fino a che non si è fatto tutto ciò che è ragionevolmente possibile per cercare il migliore. Si pubblicizza

NOMINE

Il merito dimenticato

al massimo la ricerca di persone competenti, si chiede che i loro curricula vengano vagliati da esperti, si fanno colloqui per valutare le attitudini e anche la condivisione delle scelte strategiche.

Nel nostro Paese tutto avviene nel segreto, ci si limita alle persone conosciute e al solo sentir parlare di avvisi pubblici, di procedure trasparenti, di giudizi di esperti terzi, si strilla stizziti ripetendo l'eterno vacuo ritornello: il popolo ci ha votati e abbiamo noi la responsabilità di provvedere al suo bene.

Appunto. La responsabilità di cercare il meglio. E il

miglior si trova cercandolo, non accontentandosi del vicino della porta accanto. E' la stessa strada ideale che la Costituzione traccia quando affida l'attribuzione di posti pubblici ai concorsi. Ed è la stessa strada che la democrazia traccia quando affida i poteri di governo a chi esce vincitore da una competizione pubblica, quella elettorale.

Sarebbe assurdo per la Provincia di Trento investire tante risorse nella formazione dei giovani perché possano competere sul mercato internazionale e poi affidare la nomina alle dinamiche

delle conoscenze personali.

Nomine che obbediscono a questa logica non sono all'altezza della sfida dei tempi. E non serve a nulla dire che in passato — come è vero — sono state fatte delle nomine eccellenti. Alla comunità universitaria, ad esempio, non è sufficiente sapere che in passato è stato nominato un ottimo presidente del consiglio di amministrazione: è essenziale avere la certezza che — in seguito alla delega del governo — non possa accadere ciò che è accaduto in questi giorni. Altrimenti sarebbe ridicolo pensare a un ateneo immer-

so nella competizione internazionale affidato a un consiglio di amministrazione nominato dalla logica delle conoscenze personali. Perfino il disegno di legge Gelmini sul riordino dell'università, ad esempio, prevede che per la nomina dei consigli di amministrazione si possa pensare ad "avvisi pubblici".

Se vogliamo portare il Trentino in Europa serve un cambio di marcia e l'iniziativa del PD di una legge provinciale sulle nomine va in questa direzione.

Michele Nicoletti
segretario PD del Trentino

"TRENTINO", 23 MAGGIO 2010